

Il caso

“Sì al tunnel”: 169 sindaci sgambettano Appendino

MARIACHIARA GIACOSA, pagina II

Il caso Città metropolitana

“Si faccia il tunnel” L'ex Provincia mette all'angolo la sua sindaca

MARIACHIARA GIACOSA

Il voto Sì Tav ieri nella conferenza dei sindaci della Città metropolitana è molto più che un atto formale. Chi per dieci giorni ha lavorato per portare nell'Auditorium al primo piano di corso Inghilterra 186 sindaci e vicesindaci (non era possibile delegare un consigliere comunale) guarda al risultato come a quello di un referendum. Vinto. D'altra parte, proprio come nelle consultazioni popolari, il primo scoglio era il quorum. Il numero legale, 158 sindaci presenti, mai raggiunto in questo tipo di assemblee, ieri è stato superato con 186 presenze. Un numero che ha portato il capogruppo dei 5 Stelle, Dimitri De Vita, a insinuare che alcuni amministratori fossero stati prececati: «Non vi ho mai visto qui» ha detto con una provocazione, prima di beccarsi il rimbrotto della sindaca Chiara Appendino che ieri ha subito un nuovo smacco. È stata costretta a presiedere un'assemblea – a cui hanno partecipato anche le “madamin” Sì Tav – che le ha votato contro con maggioranza schiacciante. La mozione presentata da centrosinistra e centrodestra a favore della Torino

– Lione ha ottenuto 169 sì, un solo voto contrario e 14 amministratori che hanno scelto di non votare. Tra questi la sindaca di Torino, gli amministratori 5 Stelle dei Comuni di Pinerolo e San Mauro e quelli di Susa, Sandro Plano, e di Moncenisio, Mauro Carena, esponenti del Pd che però sulla Tav hanno posizioni “eretiche” rispetto al partito.

Il documento impegna Appendino a «svolgere ogni azione finalizzata a sostenere la realizzazione della Tav nei tempi previsti» e a dialogare e collaborare «con tutti gli attori sociali e produttivi che sostengono l'utilità dell'opera». Quasi una beffa, visto che a Palazzo Civico la stessa sindaca ha ricevuto dalla sua maggioranza indicazioni di segno opposto, che però allunga l'elenco delle circostanze nelle quali, sulla Tav, Appendino evita di esprimere il suo voto. L'aveva fatto con la mozione No Tav approvata in Consiglio comunale il 29 di ottobre mentre lei era a Dubai. In qualche modo l'ha fatto anche ieri, presiedendo l'assemblea ma scegliendo di astenersi. E, nonostante non ci fosse stato da mettere un voto ma la faccia, la sindaca ha scelto di evitare la

presa di posizione pubblica persino sabato, alla manifestazione No Tav, dove con la fascia tricolore di Palazzo Civico ha sfilato il suo vice Guido Montanari. «La discussione – ha detto poi Appendino – dimostra come il tema sia altamente divisivo e come sia difficile discutere nel merito. Avevo concordato con i sindaci no Tav di non votare, ma sono rimasta in aula per rispetto». Toni diversi arrivano dal presidente della Regione, Sergio Chiamparino: «Il voto ha fatto giustizia di cosa pensi sulla Tav la comunità dell'area torinese, rappresentata dai suoi sindaci e non da chi è venuto da altre parti d'Italia, in alcuni casi con il treno ad alta velocità». Il segretario torinese del Pd, Mimmo Carretta, attacca: «La sindaca è stata commissariata. Dopo la piazza, anche le istituzioni la sbugiardano». Anche per Alberto Avetta, presidente di Anci Piemonte, il voto sulla Tav raccoglie «un disagio più ampio di tanti amministratori che hanno un'idea di futuro diversa da quella dei 5 Stelle». Secondo Forza Italia il voto di ieri «è un mandato di sfratto alla sindaca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Consiglio

La sindaca
Chiara Appendino
ieri nell'aula
della Città
metropolitana
che ha detto sì alla Tav
con 169 voti di sindaci
e vicesindaci

A favore 169 voti mentre
Appendino esce dall'aula
Chiamparino: "Ecco
quello che pensa
la comunità torinese"

